

## «Nulla più del baccano alluzza gli editori». Gli editori di Montanelli

Nella sua carriera di giornalista e autore di libri di successo, Indro Montanelli pubblica presso vari editori italiani. Una lunga fedeltà, quarant'anni, lo lega alla Rizzoli con una trentina di volumi usciti dal 1959 al 2000 nella collana storica, da *Storia dei greci* a *L'Italia dell'Ulivo* a *L'Italia del millennio: sommario di dieci secoli di storia*, che gli assicurano larga popolarità, come altre opere che spaziano dalle biografie agli incontri. Ma come detto vi arriva dopo aver pubblicato da altre case: Vallecchi, Bompiani, Garzanti, Paravia, Mondadori, Neri Pozza... Con alcuni imprenditori dell'editoria, come Mino Maccari e specie Leo Longanesi, è anche legato da "forte amicizia".

### *Gli editori italiani*

Il percorso editoriale di Indro Montanelli (Fucecchio 1909-Milano 2001), dopo la laurea a Firenze, soggiorni in Francia, collaborazioni da giovanissimo a riviste e a quotidiani, inizia con Mino Maccari, che aveva avviato una modesta attività editoriale a Roma nel 1931, dando alla casa il nome della rivista, «Il Selvaggio», nata nel 1924, di cui era diventato direttore. Avvocato, artista, amico di artisti, «dannunziano, megalomane, esibizionista, vanitoso», come si definiva, squadrista, iscritto al Partito nazionale fascista, in amicizia con Longanesi, assieme avevano dato vita a iniziative editoriali in supporto al regime di Mussolini. Nel 1935 Maccari accoglie nelle edizioni Il Selvaggio l'esordio di Montanelli, *Commiato dal tempo di pace*, un'ottantina di pagine con le quali chiude idealmente l'età giovanile. È un successo, tant'è che viene esaurito in pochi giorni<sup>1</sup>.

L'anno stesso Montanelli parte volontario per la guerra d'Etiopia, esperienza che si rivelerà una miniera editoriale. Il primo resoconto della sua guerra d'Africa, *XX Battaglione eritreo*, esce nel 1936 a Milano da Panorama<sup>2</sup>, piccola editrice fondata nel novembre 1935 da Gianni Mazzocchi e da Giò Ponti al fine di pubblicare poche, ma significative opere di letteratura contemporanea, chiusa nel 1941. Tra gli autori, Enrico Falqui, Giuseppe Pagano, Massimo Bontem-

<sup>1</sup> I. MONTANELLI, *Commiato dal tempo di pace*, Roma, Il Selvaggio, 1935, con dedica ad Andrea Pais.

<sup>2</sup> ID., *XX Battaglione eritreo*, Milano, Panorama, 1936, con dedica al maggiore Mario Gonella nell'introduzione.

PELLI<sup>3</sup>. Recensito con entusiasmo da Ugo Ojetti, direttore del «Corriere della sera», *XX Battaglione eritreo* contribuisce a lanciare il giovane che dopo il successo spera di emergere come narratore. Ma *Primo tempo*, pubblicato pure da Panorama, è stroncato da Vasco Pratolini, deluso che «un giovane d'ingegno», «con simili prodotti», «miri soltanto alla fama della mezza cultura intellettua-loide e menefreghista», infischandosene dell'«educazione morale» e dell'«evoluzione sociale della massa»<sup>4</sup>.

Nel frattempo in Spagna per il «Messaggero», per una cronaca sgradita Montanelli è richiamato e spedito a Tallin in Estonia a dirigere l'Istituto italiano di cultura e come lettore all'Università. Intanto a Firenze e Milano si ripubblicano le sue esperienze africane: Vallecchi *Guerra e pace in AO*<sup>5</sup>, Treves *Ambesà*, già uscito a puntate su «L'Illustrazione Italiana»<sup>6</sup>. Inviato in Albania nel 1939 dal «Corriere», Paravia, a Torino, pubblica l'inchiesta *Albania una e mille*<sup>7</sup>; Mondadori si assicura *Giorno di festa*, romanzo su una famiglia di agrari toscani, già su «L'Illustrazione Italiana», più volte ristampato<sup>8</sup>.

Agosto 1939: la guerra lo trova a Berlino, Varsavia, poi Helsinki dove è inviato di punta del «Corriere» sul fronte russo-finlandese. Mesi di «frenetica attività pubblicistica» e libreria: Garzanti, con la seconda edizione di *Ambesà*<sup>9</sup>, e i resoconti *I cento giorni della Finlandia*<sup>10</sup>; Mondadori con la versione ampliata di *Giorno di festa*<sup>11</sup>, *La lezione polacca* e *Guerra nel fiordo*, articoli dal «Corriere». Nel 1942 entra in scena Valentino Bompiani: tramite Elio Vittorini suo collaboratore, Montanelli gli propone editi e inediti tra autobiografia, memoria, costume, cronaca. Giudicando il materiale «vivace, brioso, cordiale e movimentato», Bompiani accetta e si «prenota per i prossimi libri». Esce così *Gente qualunque*<sup>12</sup>, silloge di racconti ripresi in altre sue opere.

Nei 45 giorni seguiti alla caduta del fascismo Montanelli-“Calandrino” torna sul «Tempo» di Mondadori e scrive nella rubrica *Tempo perduto* fino al 9 settembre, questa volta smarcandosi dal regime.

L'8 settembre, con l'occupazione tedesca a Milano e il «Corriere» sotto controllo nazifascista, il giornalista, compromesso da quegli scritti, si appella a Bompiani – «mi sto macerando nell'inattività [...]. Non potresti tu farmi fare qualcosa?» – proponendo la traduzione di *I found no Peace*, memorie di Webb

<sup>3</sup> Su questa casa editrice cfr. P. CACCIA, *Repertorio degli editori milanesi del primo '900*, di prossima pubblicazione, e EAD., *Mazzocchi, Gianni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, di prossima pubblicazione.

<sup>4</sup> S. GERBI-R. LIUCCI, *Lo stregone. La prima vita di Indro Montanelli*, Torino, Einaudi, 2006, p. 31.

<sup>5</sup> I. MONTANELLI, *Guerra e pace in Africa Orientale*, Firenze, Vallecchi, 1937, con dedica a Leonardo Gana.

<sup>6</sup> ID., *Ambesà*, Milano, Fratelli Treves, 1938, con dedica a Carlo Ròddolo.

<sup>7</sup> ID., *Albania una e mille*, Torino, Paravia, 1939, con dedica a Norma Murray.

<sup>8</sup> ID., *Giorno di festa*, Milano, Mondadori, 1939, con dedica a Ugo Ojetti.

<sup>9</sup> ID., *Ambesà*, Milano, Garzanti, 1940, con dedica a Carlo Ròddolo.

<sup>10</sup> ID., *I cento giorni della Finlandia*, Milano, Garzanti, 1940, con dedica a Webb Miller.

<sup>11</sup> ID., *Giorno di festa*, Milano, Mondadori, 1942, nuova edizione ampliata.

<sup>12</sup> ID., *Gente qualunque*, Milano, Bompiani, 1942.

## FdL

Miller, famoso corrispondente della United Press<sup>13</sup>; ma Bompiani non se la sente di «imbarcarsi nel progetto». Nel gennaio 1944 lascia Milano per il lago d'Orta: seguono arresto, «evasione», «fuga» in Svizzera (14 agosto 1944), dove anche da rifugiato trova appoggi editoriali<sup>14</sup>.

### *L'editore svizzero*

Gennaio 1945: «Illustrazione ticinese», settimanale per famiglie, edito a Basilea da Birkhäuser, presenta un «sensazionale» romanzo a puntate, *Testamento di un uomo qualunque. «Ha detto male di Garibaldi»*, a firma “Calandrino”; è Montanelli, accolto da Aldo Patocchi, redattore e *sponsor* dell'avventura editoriale svizzera. Già le prime puntate creano *bagarre* sui giornali ticinesi; Indro ne trae conferma del successo dell'operazione e guarda al solito esito, un libro: «Nulla più del baccano alluzza gli editori» scrive, sperando che Birkhäuser stampi subito, finché è attuale, in tedesco, vantando un'offerta di Mondadori, inesistente. Birkhäuser tentenna, si consiglia, rinuncia.

Viene interessato Emil Oprecht, a Zurigo, di Europa Verlag, editore di testi politici, specie antinazisti. Vicino alle alte sfere del Partito socialista svizzero, Oprecht chiede alla Polizia federale il permesso di stampare, allegando un elenco dei sette libri di Montanelli usciti in Italia. Il 26 marzo arriva il via libera, e Oprecht onora il contratto. «Ne ricavai mille franchi», racconterà Montanelli: «Furono davvero provvidenziali perché mi consentirono di badare a me». Ma intanto il libro non esce, e sul ritardo si innesta un equivoco montato per creare il caso editoriale *Qui non riposano*.

Tornato in Italia il 22 maggio 1945, cerca un editore per il *Garibaldi*. Si sa di un contratto con Bompiani del 5 giugno, «sfumato» pare perché il libro avrebbe «squalificato» l'autore<sup>15</sup>. Lo accetta Antonio Tarantola, editore, famiglia di librai ambulanti di Pontremoli con bancarella a Milano: edito in settembre col titolo *Qui non riposano. Romanzo*, è pubblicizzato come «uscito per la prima volta in lingua tedesca sotto il titolo: *Eine italienische Tragödie* (Europa Verlag, Zürich)»<sup>16</sup>. Con le sue tre edizioni (8 settembre, 10 ottobre, 2 novembre) e 20.000 copie è un vero successo. Ma l'edizione tedesca del 1945 è introvabile: non esiste. Uscirà solo nel 1946, titolo *Drei Kreuze*<sup>17</sup>.

Il *copyright* prova che l'edizione italiana in effetti è precedente: «Aus dem Italienischen übertragen. Die italienische Ausgabe erschien unter dem Titel “*Qui non riposano*” beim Verlag Antonio Tarantola in Mailand». La macchinosa iniziativa dell'«esordio sfortunato», «comparso in lingua tedesca a Zurigo» però non «deve» essere messa in discussione: nella ristampa Marsilio (1987) si leg-

<sup>13</sup> S. GERBI-R. LIUCCI, *Lo stregone*, cit., pp. 207-08.

<sup>14</sup> R. BROGGINI, *Passaggio in Svizzera. L'anno nascosto di Indro Montanelli*, Milano, Feltrinelli, 2007.

<sup>15</sup> S. GERBI-R. LIUCCI, *Lo stregone*, cit., p. 220n.

<sup>16</sup> I. MONTANELLI, *Qui non riposano*, Milano, Antonio Tarantola editore, finito di stampare il 7 agosto 1945 coi tipi delle arti grafiche E. Ponti & C., Milano, via Asiago 35.

<sup>17</sup> Id., *Drei Kreuze*, Zürich, Europa Verlag, 1946.

ge: «Prima edizione in tedesco col titolo *Eine italienische Tragödie*, Zurigo, Europa, Verlag, 1945, poi in italiano Tarantola, 1946». Un vero capolavoro di alterazione di dati editoriali. *Drei Kreuze*, comunque, non compare nelle bibliografie montanelliane.

#### *Nuovi editori*

Nel 1947 da Edizioni riunite, poco nota editrice milanese, sesto nella “Serie polemica”, esce il *pamphlet Il buonuomo Mussolini*, in cui Montanelli riprende la formula ambigua e qualunquista denunciata da autorevoli recensori di *Qui non riposano*. Se allora la finzione era centrata sul ritrovato «testamento» dell'autore, ora lo è su un presunto testamento del duce per «elaborare una memoria non vendicativa del ventennio fascista»<sup>18</sup>.

Intanto, a Milano, Leo Longanesi ha fondato nel 1946 l'omonima editrice in via Borghetto; grazie a capacità, lavoro, fiuto, per la Longanesi & C. «fu un seguito di successi a mitraglia»<sup>19</sup>. Il programma: stampare libri «revisionisti e controcorrente rispetto alla cultura antifascista», per «deresponsabilizzare il Paese dall'ingombrante passato»; anche con il settimanale «Il Borghese», cui Montanelli collabora sotto pseudonimo. In dieci anni il sodalizio produce 14 libri montanelliani, primo *Vita sbagliata di un fuoruscito*, seguito da *Morire in piedi. Rivelazioni sulla Germania segreta* (1949), una serie di «incontri», una silloge di racconti e la prima fortunata edizione di *Storia di Roma* (1957).

Rotta l'amicizia con Longanesi, sfumata la trattativa con Arnoldo Mondadori – non senza polemiche sui riscatti dei diritti editoriali –, nel 1960 Montanelli passa alla Rizzoli del «grande Angelo». L'avvio è col *Generale della Rovere* (1959), discusso per il contenuto e gli screzi con Sergio Amidei, sceneggiatore del film, sulla proprietà letteraria del testo. Segue la citata collana di storia, divulgativa, realizzata con vari collaboratori, le prime edizioni rilegate e in custodia «Edizione Lusso», poi in tiratura economica. Intercalata da riedizioni di libri precedenti fino al postumo *La mia eredità sono io. Pagine da un secolo* (2008). Questa, naturalmente, è solo una rapida rassegna di settant'anni di movimentate vicende editoriali da completare con nuove ricerche sulle fonti.

RENATA BROGGINI

Locarno

<sup>18</sup> I. MONTANELLI, *Il buonuomo Mussolini*, Milano, Edizioni riunite, 1947.

<sup>19</sup> I. MONTANELLI-M. STAGLIENO, *Leo Longanesi*, Milano, Rizzoli, 1985, p. 271.